

*le ricerche*  
di  
«CRITICA LETTERARIA»

*nuova serie*

---

— 41 —

«...ODI UN NON SO CHE ...»  
INTORNO ALL'IBRIDAZIONE DI TRADIZIONI  
E NOVITÀ NELLA *GERUSALEMME LIBERATA*

La collana, come suggerisce il titolo, affianca la rivista «Critica Letteraria», di cui è un'appendice, e accoglie saggi e testi inerenti alla letteratura italiana.

*Ultimi volumi pubblicati:*

22. EMERICO GIACHERY, *Sintonie d'interprete. Dante, Belli, Verga, Pascoli, D'Annunzio, Ungaretti*, 2011, pp. 144, € 13,50.
23. DANIELA DE LISO, *Percorsi derobertiani. Politica donne spazio*, 2012, pp. 318, € 18,50.
24. *Le aree regionali del Barocco*, a cura di Valeria Giannantonio, 2013, pp. 180, € 15,50.
25. VITTORIO IMBRIANI, *L'altro Dante*, a cura di Noemi Corcione, 2014, pp. 256, € 16,00.

*Nuova serie*

27. RAFFAELE GIGLIO, *In viaggio con Dante. Studi danteschi*, 2017, pp. 612, € 25,50.
28. *Temi e voci della poesia del Novecento*, a cura di RAFFAELE GIGLIO, 2017, pp. 294, € 15,00.
29. TOBIA R. TOSCANO, *Tra manoscritti e stampati. Sannazaro, Vittoria Colonna, Tansillo e altri saggi sul Cinquecento*, 2018, pp. 368, € 20,00.
30. FABIO PIERANGELI, *Emilio De Marchi. Condanna e perdono*, 2018, pp. 266, € 18,50.
31. TOBIA R. TOSCANO, *La tradizione delle rime di Sannazaro e altri saggi sul cinquecento*, pp. 236, € 17,50.
32. MATTEO BOSISIO, *Mercanti e civiltà mercantile nel Decameron*, pp. 212, € 18,00.
33. FRANCESCO CERLONE, *Pamela nubile, Pamela maritata*, pp. 244, € 15,50.
34. LAURA TERRACINA, *None rime*, edizione critica a cura di VALERIA PUCCINI, pp. 366, € 23,50.
35. GABRIELE MURESU, *I miscredenti di Dite. Saggi di semantica dantesca* (quinta serie), pp. 204, € 22,50.
36. *Dante e l'Umbria. L'Umbria e Dante*. A cura di G. RATI, pp. 198, € 24,50.
37. CORRADO CONFALONIERI, "Queste spaziose loggie". *Architettura e poetica nella tragedia italiana del Cinquecento*, pp. 258, € 20,50.
38. ANDREA SCHEMBARI, *Il lume del sentimento. Leonardo Sciascia e il settecento*, pp. 214, € 20,50.
39. JOHN BUTCHER, «Umbria Carminibus non inhonora meis». *Prospettive europee sulla letteratura di Perugia e dintorni*, pp. 376, € 26,50.
40. *Parole corte, longa amistate. Saggi di lingua e letteratura per Patricia Bianchi*, a cura di C. Di BONITO, R. GIGLIO, P. MATURI, F. MONTUORI, pp. 422, € 32,50

**Comitato scientifico**

Nicola De Blasi, Daniela De Liso, Pietro Gibellini, Raffaele Giglio (Direttore), Gianni Oliva, Matteo Palumbo, Tobia R. Toscano, Sebastiano Valerio.

I testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo peer review che ne attesta la validità scientifica.

MARIA DEBORA CAPPARELLI

«...*ODI UN NON SO CHE* ...»

INTORNO ALL'IBRIDAZIONE DI TRADIZIONI  
E NOVITÀ NELLA *GERUSALEMME LIBERATA*

**PAOLO**   
**LOFFREDO**

*Volume pubblicato con il contributo della Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG),  
nell'ambito del progetto FOR 2305 Diskursivierungen von Neuem. Tradition  
und Novation in Texten und Bildern des Mittelalters und der Frühen Neuzeit.*

**DFG** Deutsche  
Forschungsgemeinschaft

—————  
*Proprietà letteraria riservata*  
—————

*Impaginazione:* Graphic Olisterno - Portici (Napoli)

*Stampa:* Grafica Elettronica srl - Napoli

In copertina:

Paris Bordone, *Combattimento di gladiatori (1560 circa)*, particolare, Vienna,

© KHM-Museumsverband

ISSN 2283-4281

ISBN 979-12-81068-08-7

**PAOLO**  
**LOFFREDO**

© 2023 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 

www.loffredoeditore.com

## INDICE

<i>Avvertenza</i> . . . . .	p.	9
<i>Tavola delle abbreviazioni</i> . . . . .	»	13
1. Introduzione . . . . .	»	17
1.1 Panoramica della critica tassiana . . . . .	»	35
1.2 Sul concetto di ibridità . . . . .	»	51
2. Il polo romanzesco . . . . .	»	77
2.1 La ‘voce’ romanzo e l’argomento della modernità? . . . . .	»	81
2.1.1 Le origini del romanzo . . . . .	»	84
2.2 «Il soggetto, la favola, ò la materia» del romanzo dalla parte della finzione? . . . . .	»	90
2.3 I teorici del romanzo dalla parte della molteplicità? . . . . .	»	96
3. Il polo epico . . . . .	»	107
3.1 Verità e verisimiglianza nel Secondo Cinquecento . . . . .	»	115
3.1.1 Excursus: Il concetto mimetico aristotelico – Mimesis come rappresentazione di una possibile realtà . . . . .	»	115
3.1.2 Gli aristotelici dalla parte della verità . . . . .	»	120
3.2 La formalizzazione della regola dell’unità. . . . .	»	131
3.2.1 Antonio Minturno dalla parte dell’unità epica . . . . .	»	134
3.2.2 Lodovico Castelvetro e l’unità d’azione come dimostrazione dello ‘ngegno poetico . . . . .	»	139
4. Il caso Bernardo Tasso: dall’epico al romanzesco . . . . .	»	149
4.1 Dalla norma all’uso e gusto moderno . . . . .	»	152

5.	Prime esperienze ‘epiche’ e ‘romanzesche’: il <i>Gierusalemme</i> e il <i>Rinaldo</i> . . . . .	p. 161
6.	La teoria dell’ <i>Arte poetica</i> e del <i>Poema eroico</i> . . . . .	» 171
6.1	La materia epica . . . . .	» 174
6.1.1	L’autorità della storia . . . . .	» 175
6.1.2	La verità della religione . . . . .	» 176
6.1.3	La licenza del fingere . . . . .	» 178
6.1.4	La qualità dei tempi accomodati . . . . .	» 180
6.1.5	La grandezza e la nobiltà degli avvenimenti . . . . .	» 181
6.2	La forma epica. . . . .	» 182
6.2.1	L’interezza della favola . . . . .	» 182
6.2.2	La grandezza della favola . . . . .	» 183
6.2.3	L’unità della favola. . . . .	» 184
6.3	Lo stile del poema eroico. . . . .	» 187
6.3.1	La categoria dei concetti . . . . .	» 193
7.	<i>Terzo spazio</i> tassiano . . . . .	» 197
7.1	L’architettura dell’ <i>epopeia</i> : Romanzo – poema – epopeia . . . . .	» 197
7.2	La meraviglia dell’ <i>epopeia</i> . . . . .	» 209
8.	I trattati d’arte di Giovanni Andrea Gilio e Gabriele Paleotti come <i>in-between</i> tra retorica classica, retorica cristiana e tradizioni poetologiche a servizio della <i>propaganda fide</i> . . . . .	» 235
8.1	L’arte figurativa e il discorso poetico secolare . . . . .	» 237
8.2	L’arte figurativa e il discorso retorico . . . . .	» 252
9.	Predicazione e trattatistica sulla predicazione nel Secondo Cinquecento . . . . .	» 261
9.1	Cornelio Musso – iniziatore di «un novello stile di Oration sacra» . . . . .	» 266
9.2	La materia e la struttura della predica – <i>inventio</i> e <i>dispositio</i> nel <i>Modo di comporre una predica</i> . . . . .	» 284
9.3	<i>Elocutio</i> flessibile – l’elaborazione stilistica della predica ne <i>Il Predicatore</i> . . . . .	» 292
9.3.1	Mescolanza di stili e discontinuità di stile. . . . .	» 299
9.3.2	Posizione centrale dell’ornatus . . . . .	» 301
9.3.3	Ricorso a elementi dello stile medio. . . . .	» 304
9.3.4	Verità <i>vs.</i> finzione nell’oratoria sacra. . . . .	» 313
9.3.5	Dolcezza mondana e dolcezza divina . . . . .	» 316

10. Clorinda	p. 333
10.1 Clorinda come <i>novo mostro</i> I	» 335
10.2 Clorinda come <i>novo mostro</i> II	» 346
10.2.1 Clorinda e la realizzazione di una poetica implicita	» 351
11. Erminia	» 359
11.1 La <i>teichoskopia</i> del canto III tra epicità e liricità	» 361
11.2 Erminia e la ‘parentesi’ pastorale	» 369
12. Armida	» 379
12.1 «L'apparir de la beltà novella» nel canto IV	» 381
13. « <i>Così vince Goffredo</i> » – La battaglia finale come <i>Third Space</i>	» 395
13.1 Lo sfumare delle differenze confessionali nel <i>Third Space</i> della battaglia finale	» 411
13.2 Il <i>Third Space</i> dell'ultima battaglia come luogo di ibridazione di generi e stili differenti	» 418
13.2.1 Errò Vafrin tra mille schiere armate – l'avventura romanzesca della spia Vafrino	» 419
13.2.2 Ecco l'ancilla tua – Armida, un ibrido di bellezza mondana e salvezza cristiana	» 429
14. Conclusioni	» 445



## AVVERTENZA

Questo libro rielabora la mia tesi di dottorato, discussa nel febbraio 2020 presso la Ruhr-Universität di Bochum. È il risultato di un progetto più ampio sostenuto dalla *Deutsche Forschungsgemeinschaft* (DFG) e diretto dal prof. David Nelting sull'ibridazione come struttura costitutiva della *Gerusalemme liberata*. Tale progetto si iscrive nel contesto del gruppo di ricerca *Diskursivierungen von Neuem. Tradition und Novation in Texten und Bildern des Mittelalters und der Frühen Neuzeit* (FOR 2305) diretto dal prof. Bernhard Huss (Freie Universität Berlin).

La ricerca, pensata e condotta tra Bochum e Berlino, prende avvio dalla constatazione di una certa regolarità con cui la ricerca moderna polarizza e purifica, per usare un'espressione di Bruno Latour, i discorsi dell'umanesimo e della (contro)riforma tridentina. È opinione diffusa che, nel secondo Cinquecento, nella lotta per la validità culturale il 'vecchio' sistema umanistico ceda temporaneamente il passo ad una 'nuova' (contro)riforma ideologicamente restauratrice e retrograda. I contatti discorsivi tra schemi d'ordine umanistici e confessionali emergono con alta rappresentatività nel campo dell'epica, per la cui pratica e teoria la *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso e i suoi *Discorsi dell'arte poetica* e *Discorsi del poema eroico* rappresentano il fulcro d'indagine. La *Liberata* del Tasso è senza dubbio l'opera che più risente dell'opposizione dualistica tra 'vecchio' e 'nuovo'.

È un topos della ricerca tassiana quello di polarizzare e di conseguenza collocare Tasso e la sua opera all'interno delle cornici di riferimento menzionate, schierandosi, allo stesso tempo, a favore di uno dei due 'poli'. Di solito questo processo purificatore sfocia nella lettura e nell'interpretazione della *Liberata* come un'opera sostanzialmente di stampo umanistico a scapito di una semantica tridentina di facciata. Ciò implica anche concretamente contrapporre la *Liberata* quale poema eroico al romanzo.

Questo mio libro propone, tramite il concetto d'ibridazione, un'interpretazione che va ben al di là delle consuete interpretazioni del testo e che non mira a purificare il soggetto storico per poi optare necessariamente per una fondamentale dimensione umanistica o una tridentina, ma fornisce una chiave interpretativa che legge l'opera di Tasso come una consapevole ibridazione di paradigmi 'vecchi' e 'nuovi', come una complessa e dinamica ibridazione di dimensioni umanistiche e tridentine e, poeticamente parlando, di romanzo e poema. 'Nuovo' e 'antico', laico e confessionale, così come romanzo e poema sono, secondo la mia proposta basata su Tasso, potenzialmente più vicini l'uno all'altro di quanto postuli la storiografia culturale che legge la prima età moderna come emancipazione dalla religione.

Al di là dei risultati, vorrei esprimere la mia riconoscenza a coloro che hanno contribuito a rendere possibile la stesura e la pubblicazione di questo studio: innanzitutto, il prof. David Nelting. Ringraziarlo soltanto per questo libro non sarebbe abbastanza: la sua fiducia, la sua guida e il suo modello si estendono ben oltre la stesura di questo libro. Vorrei esprimere la mia più profonda gratitudine anche al prof. Bernhard Huss per la professionalità, per i preziosi suggerimenti e per avermi spronato ad essere più diretta e sicura dei miei risultati. Vorrei ricordare e ringraziare coloro che hanno fatto parte del gruppo di ricerca per lo straordinario periodo di scambio tra discipline diverse e per l'arricchimento intellettuale, in particolare il prof. Klaus W. Hempfer (Freie Universität Berlin).

Un sentito ringraziamento va al prof. Gerhard Regn (LMU München), per gli utilissimi e saggi consigli quando il progetto era solo un primo abbozzo da definire, e a Federico Di Santo, per il fruttuoso scambio filologico, e al prof. Joseph Imorde (Kunsthochschule Berlin-Weißensee) per la disponibilità e la cortesia dimostratemi.

Un debito di riconoscenza ho contratto verso il prof. Raffaele Giglio (Università degli Studi di Napoli Federico II), che ha accolto il lavoro nella collana da lui diretta, e con l'editore Paolo Loffredo per questa splendida opportunità di collaborazione.

Ringrazio ancora la *DFG* per il finanziamento nella stampa di questo lavoro, come i miei amici e colleghi di Bochum per avermi sostenuta con affetto e per avermi sgravata di tante incombenze.

Non posso omettere di ringraziare le persone a me care: i miei genitori per avermi insegnato tutto, per avermi costantemente accompagnata

con amore e fiducia in tutti i miei progetti e per avermi spronato a superare ogni difficoltà; Ilaria, sorella e sostegno irrinunciabile, per avermi sempre supportato e sopportato stoicamente in ogni modo possibile; ed infine Naser per la sua presenza attiva e paziente e per tutte le notti in bianco. Senza la loro presenza, il loro amore e il loro aiuto tutto ciò non sarebbe stato possibile.

Ai miei figli, Tristan ed Eleonora, dedico questo mio traguardo!



## TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

- Aen.* *Eneide*  
PUBLIO VIRGILIO MARONE, *Eneide*, traduzione di LUCA CANALI e introduzione di ETTORE PARATORE, Milano, Mondadori, 1991.
- AP* *Discorsi dell'arte poetica*  
TORQUATO TASSO, *Discorsi dell'arte poetica e in particolare sopra il poema eroico*, in ID., *Prose*, a cura di ETTORE MAZZALI, con una premessa di FRANCESCO FLORA, Milano/Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1959, pp. 349-410.
- BT Lett. I* *Delle lettere di M. Bernardo Tasso*  
BERNARDO TASSO, *Delle Lettere di M. Bernardo Tasso*. Nuovamente posto in luce, con gli argomenti per ciascuna lettera, e con la tavola. Con Privilegio del sommo Pontefice Pio VIII, & dell'Illustrissimo Senato Veneto, & d'altri Principi. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1560, II.
- BT Lett. II* *I due libri delle lettere di M. Bernardo Tasso*  
BERNARDO TASSO, *I due libri delle lettere di M. Bernardo Tasso intitolati à Mons. D'Aras*. Alli quali nuovamente s'è aggiunto il terzo. Con gratia & privilegio del Sommo Pontefice, & dell'Illustriſſ. Senato Venetiano per anni X. In Venetia, Appresso Vincenzo Valgridi & Baldessar Constantini, 1557.
- Gier* *Il Gerusalemme*  
TORQUATO TASSO, *Il Gierusalemme*. Introduzione, commento e testo critico a cura di GUIDO BALDASSARRI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013.

- GL* *Gerusalemme liberata*  
 TORQUATO TASSO, *Gerusalemme liberata*, a cura di LANFRANCO CARETTI, Torino, Einaudi, 1993.
- Il.* *Iliade*  
 OMERO, *Iliade*, a cura di FRANCO FERRARI, Milano, Mondadori, 2018.
- If* *Inferno*  
 DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, I, a cura di ANNA MARIA CHIAVACCI LEONARDI, Milano, Mondadori, 1991.
- Let. poet.* *Lettere poetiche*  
 TORQUATO TASSO, *Lettere Poetiche*, a cura di CARLA MOLINARI, Milano/Parma, Fondazione Pietro Bembo/Ugo Guanda Edizione, 1995.
- OF* *Orlando furioso*  
 LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando furioso*, a cura di GIULIANO INNAMORATI, con una prefazione di ERMANNO CAVAZZONI, Milano, Feltrinelli, 2016.
- OI* *Orlando innamorato*  
 MATTEO MARIA BOIARDO, *Orlando innamorato*, a cura di RICCARDO BRUSCAGLI, Torino, Einaudi, 1995.
- Pd* *Paradiso*  
 DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, III, a cura di ANNA MARIA CHIAVACCI LEONARDI, Milano, Mondadori, 1991.
- PE* *Discorsi del poema eroico*  
 TORQUATO TASSO, *Discorsi del poema eroico*, in ID., *Prose*, a cura di ETTORE MAZZALI, con una premessa di FRANCESCO FLORA, Milano/Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1959, pp. 487-729.
- Pg* *Purgatorio*  
 DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, II, a cura di ANNA MARIA CHIAVACCI LEONARDI, Milano, Mondadori, 1991.
- Poet.* *Poetica*  
 ARISTOTELE, *Poetica*. Introduzione, traduzione e note di GUIDO PADUANO, Roma/Bari, Laterza, 1998.
- Rin* *Il Rinaldo*  
 TORQUATO TASSO, *Il Rinaldo di Torquato Tasso. A l'illustrissimo e*

*reverendissimo Signor D. Luigi D'Este Card.* Con privilegi. In Venetia appresso Francesco Senese, 1562.

*RVF*

*Rerum vulgarium fragmenta*

FRANCESCO PETRARCA, *Canzoniere*, a cura di MARCO SANTAGATA, Milano, Mondadori, 2008.



## 1. INTRODUZIONE

«Il Cinquecento è un secolo difficile da definire, specie in Italia, perché evoca delle periodizzazioni storiche molto convenzionali e ingannevoli»<sup>1</sup>. Con questa frase Umberto Eco introduce il primo volume sul Cinquecento da lui curato, dedicato alla storia, alla filosofia, alle scienze e alle tecniche, e con questa frase, a mio avviso, potrebbe cominciare qualsiasi studio su questo periodo storico. Mentre Eco rivolge la sua attenzione ai primi decenni del Cinquecento ed in particolare a due date-cerniera, il 1492 e il 1517, che secondo lui stabiliscono una linea di confine tra il secolo del Quattrocento e quello del Cinquecento, il presente studio si concentra sulla seconda metà del Cinquecento, periodo storico in cui, così la *communis opinio*, confliggono due epoche differenti nella loro estetica e nella loro razionalità<sup>2</sup>: l'epoca secolare dell'umanesimo rinasci-

---

<sup>1</sup> UMBERTO ECO, *Il Cinquecento – L'età del Rinascimento*. Storia, scienze e tecniche, Milano, Encyclomedia Publishers, 2013, I, pp. 12-13 (a p. 12).

<sup>2</sup> Per quanto controverso e discusso possa essere il processo di periodizzazione, esso rimane un'azione inevitabile. Vittorio Beonio Brocchieri (*Introduzione alla storia*, in *Il Cinquecento – L'età del Rinascimento*. Storia, scienze e tecniche, a cura di UMBERTO ECO, Milano, Encyclomedia Publishers, 2013, I, pp. 16-2, a p. 16-17) parla, infatti, di «un esercizio difficile», che allo stesso tempo è «una responsabilità alla quale lo storico non può abdicare». Particolarmente vitale è la distinzione tra 'periodi', come spazi di tempo cronologici da fissare facoltativamente, ed 'epoche', come costruzioni teoriche applicabili al periodo storico prescelto; distinzione effettuata sistematicamente per la prima volta da Claudio Guillén (*Second Thoughts on Currents and Periods*, in *The Disciplines of Criticism*. Essays in Literary Theory, Interpretation, and History, a cura di PETER DEMETZ e THOMAS GREENE e LOWRY NELSON, New Haven / London, Yale University Press, 1968, pp. 477-509, a p. 486-487) nel 1968: «A mere discussion of method has taken us fairly far afield, but the question of the relationship between periods and historical time must also be looked into. It might be useful, as a start, to recall the ideas of Bogumil Jasynowski in a suggestive 1937 article on the logical foundations of history. In Jasynowski's view, periods

mentale e l'epoca spirituale-religiosa della Controriforma<sup>3</sup>. In questa si-

---

are not entirely discrete entities. They do not exclude one another like objects existing of a single entity. They are different moments in a temporal continuum. [...] It is not only because "transitions" occur between one period and another, as is often said, or because one gradually gives way to another for a limited interval that periods cannot be placed simply side by side or juxtaposed. Within the continuous flow of a culture, there are no islands, but only qualitative differences. [...], Jasinowski's own example is Dante, whom he regards not only as the heir of Virgil and the climax of the Middle Ages, but as the beginning of the Renaissance». Questa distinzione consente principalmente l'individuazione di più 'epoche' differenti tra loro all'interno dello stesso periodo storico. In questo senso, non sono più le 'epoche' ad essere costruzioni eterogenee – esse si basano infatti, su un complesso di caratteristiche specifiche che si distinguono sincreticamente e diacronicamente da altri complessi, risultando quindi necessariamente omogenee, affinché le si possa distinguere tra loro –; ma, eterogenei risultano essere i periodi (cfr. KLAUS W. HEMPFER, *Literaturwissenschaft – Grundlagen einer systematischen Theorie*, Stuttgart, Metzler, 2018, p. 227). È altamente interessante esaminare in che modo le differenti epoche si rapportino fra loro – rapporto che va ben oltre l'immagine della frattura –, sviscerare le concomitanze, le interconnessioni, le commistioni non solo all'interno di un singolo settore specifico (culturale, politico, economico, letterario, religioso etc.), ma anche tra i singoli, diversi ambiti: «I diversi aspetti del mondo storico – economia, religione, società, cultura [...] – non mutano con la stessa velocità. Una periodizzazione proposta a partire dai ritmi della storia politica o religiosa può risultare poco pertinente se applicata alle vicende economiche o culturali. La concomitanza cronologica di discontinuità radicali in ambiti diversi – e la loro interconnessione – è una delle ragioni per le quali è forse meno banale di quanto non sembri l'affermazione secondo cui il Cinquecento è un secolo che segna una svolta [...]» (V. BEONIO BROCCIERI, *Introduzione alla storia*, cit., pp. 16-17). Nel Cinquecento, e in particolare nel Secondo Cinquecento, si può notare come l'ambito religioso sia fortemente 'connesso' non solo con quello politico e sociale, ma anche con quello culturale, in cui sono comprese le arti figurative e la letteratura. Questa connessione, a mio avviso, va ben oltre singoli punti di tangenza, ma è una connessione, un intreccio strutturale, che voglio analizzare e illustrare tramite la metafora dell'ibridità.

<sup>3</sup> Nel 1776, il giurista tedesco Johann Stephan Pütter utilizzò per la prima volta il termine «Controriforma» per designare le violente azioni della Chiesa cattolica per la riconquista dei territori andati persi con la diffusione del protestantesimo. Inizialmente lo storico Franz Leopold von Ranke usò in questo senso il termine al plurale, parlando di Controriforme (*Gegenreformationen*). E fu lo stesso Ranke a parlare per la prima volta di un'epoca della Controriforma, agevolandone la propagazione anche al di fuori della Germania. Pertanto, sono pienamente consapevole che il termine «Controriforma» vada incontro a una certa resistenza da parte della storiografia cattolica, proprio perché mette in risalto un lato prettamente negativo, e quindi in tal senso controriformistico, e che non renda pienamente giustizia alla realtà storica e al più complesso fenomeno che si cela al suo interno. Infatti, nella cosiddetta Controriforma che sfocia nel Concilio di Trento esistono due movimenti intrecciati fra loro: quello di «riforma cattolica», movimento interno, autonomo, legato alle figure e all'iniziativa di singoli personaggi e congregazioni,

tuazione di antagonismo estetico ed epistemico, di incessante «conflitto tra liberalismo e ortodossia, tra edonismo e moralismo»<sup>4</sup> subentra nella tradizione critica la categoria 'tempo' come fattore risolutore. In questo senso si è spesso cercato di interpretare e di risolvere questa tensione in modo diacronico, individuando dei processi di successione e di sostituzione di un sistema tramite l'altro. E in questo orizzonte sembra proprio che a rimetterci sia l'oramai 'vecchio' sistema umanistico-rinascimentale, sistema che nella sua concezione antropocentrica del mondo aveva (ri) scoperto, attraverso la rinascita di un mondo antico e classico, «il mondo e l'uomo»<sup>5</sup> come forza attiva e trasformatrice del proprio destino, in con-

---

che riassume ambizioni di rinnovamento che risalgono al Medioevo e quindi antecedenti al Concilio – la quale viene per questo spesso nominata anche pre-riforma tridentina –, e il movimento «controriformistico» come movimento disciplinare, repressivo e reazionario. Sebbene l'aspetto controriformistico non sia quindi da considerarsi l'unico tratto sostanziale, non si può negare il fatto che, in un certo momento – momento posteriore al concilio –, questo aspetto si presenti in modo predominante, mentre la riforma promossa da singoli vescovi o congregazioni si rivela essere discontinua e meno globale, in quanto fortemente legata alle singole personalità. Inoltre, il termine di Controriforma in opposizione a quello di Rinascimento, quale fenomeno di repressione di ogni forma di libertà – che si tratti di libertà individuale, libertà sociale, libertà culturale, libertà artistica – ha una sua lunga tradizione in Italia; una tradizione che risale a Paolo Sarpi e conduce a Francesco de Sanctis, Luigi Settembrini, Federico Chabod fino ad arrivare a Benedetto Croce. Sull'origine e le relative implicazioni del termine «controriforma», nonché sulla distinzione tra «riforma cattolica» e «controriforma» si veda MARIO BENDISCIOLI, *La riforma cattolica*, Roma, Editrice Studium, 1958 e ALBERT ELKAN, *Entstehung und Entwicklung des Begriffs "Gegenreformation"*, «Historische Zeitschrift» CXII (1914), n. 3, pp. 473-493; ERWIN ISERLOH / JOSEF GLAZIK / HUBERT JEDIN, *Reformation, Katholische Reform und Gegenreformation*, Freiburg / Basel / Wien, Herder, 1967 e HUBERT JEDIN, *Katholische Reformation oder Gegenreformation? Ein Versuch zur Klärung der Begriffe nebst einer Jubiläumsbetrachtung über das Trienter Konzil*, Luzern, Stocker, 1946. In assenza di un termine che unisca e renda giustizia a entrambi i movimenti, e per i motivi da me elencati, desisto dal differenziarli e dallo scomporli, facendo solamente uso del termine «Controriforma». Ciò mi renderà inoltre possibile liberarmi dall'impaccio di dover scegliere se i Gesuiti, o singole personalità come Francesco Panigarola, Cornelio Musso o Gabriel Fiamma siano da collocare all'interno del movimento riformatorio o all'interno di quello controriformistico; resta innegabile il fatto che costoro fanno parte sia della storia della Riforma cattolica sia della storia della Controriforma.

<sup>4</sup> MANFRED HARDT, *Geschichte der italienischen Literatur*. Von den Anfängen bis zur Gegenwart, Frankfurt, Suhrkamp, 2003, p. 273.

<sup>5</sup> Una vera e propria nascita del mondo e dell'uomo moderno, quella che Jules Michelet (*Histoire de France*. Édition définitive, revue et corrigée. Renaissance, Paris, Ernest Flammarion Éditeur, 1895, VII, p. 8) sintetizza nella oramai celebre formula della

trapposizione a una civiltà considerata, nella propria consapevolezza del tempo, esaurita, tenebrosa e di barbarie<sup>6</sup>. Senza inoltrarmi troppo nel groviglio delle discussioni intorno alla concettualizzazione dell'umanesimo rinascimentale come epoca, vorrei esporne alcuni tratti – scaturiti dalla riscoperta del mondo antico e dei suoi classici – attestabili come sostanziali. Il ritorno all'antichità classica, infatti, va ben oltre il semplice aspetto quantitativo della riscoperta dei manoscritti<sup>7</sup> e quindi dell'accrescimento della conoscenza attraverso di essi. Il ritorno all'antichità va anche al di là di una semplice *imitatio* servile. È un ritorno che è molto di più: è una riscoperta che porta, attraverso il confronto e l'imitazione del modello antico, all'elaborazione di qualcosa di nuovo e quindi all'*ae-*

---

«découverte du monde, la découverte de l'homme»; un mondo moderno «de l'âme et de la pensée originale, de l'initiative féconde, de l'héroïsme d'action, héroïsme de création» (*ivi*, p. 4); un uomo moderno, che Michelet vede in Colombo, Copernico e Galileo, capace non solo di scoprire la terra ed il cielo (*ivi*, p. 8), ma capace di riconquistare «l'indépendance humaine» (*ivi*, p. 21) andata persa durante il Medioevo. Anche l'opera dello svizzero Jacob Burckhardt, dal titolo *Die Cultur der Renaissance in Italien*, pubblicata cinque anni dopo e che contribuì alla diffusione del termine «Rinascimento» anche in Italia, condivide la tesi della «scoperta del mondo e della scoperta dell'uomo» accentuando l'individualità e la soggettività dell'uomo rinascimentale, inteso come *uomo universale* (JACOB BURCKHARDT, *Die Cultur der Renaissance in Italien*. Ein Versuch, cura di MIKKEL MANGOLD, München, Beck, 2018).

<sup>6</sup> Una «aetas decrepita» che, secondo August Buck, bisogna rigenerare attraverso il ricorso a un tempo ideale: «Mittels des Rückgriffs auf die Ursprünge will man eine "aetas decrepita", eine altersschwache, abgelebte Zeit regenerieren» (AUGUST BUCK, *Zu Begriff und Problem der Renaissance*. Eine Einführung, in ID., *Zu Begriff und Problem der Renaissance*, Darmstadt, Wiss. Buchgesellschaft, 1969, pp. 1-36, a p. 1). Tra gli iniziatori di questo processo di rigenerazione o rinnovamento spicca sicuramente la figura di Francesco Petrarca, consapevole di vivere lui stesso in un'epoca transitoria: «Ego [...] velut in confinio duorum populorum constitutus ac simul ante retroque prospiciens» (*Rer. mem.* I 19). Gli storiografici di oggi tendono invece a interpretare il rapporto tra Medioevo e Rinascimento non più sotto il segno della rottura, ma attraverso processi di continuità e discontinuità.

<sup>7</sup> Si tratta di un vero e proprio lavoro di ricerca e riscoperta, che riportò alla luce manoscritti e codici classici dimenticati sugli scaffali di monasteri e abbazie. Stephen Greenblatt (*The swerve*. How the world became modern, New York / London, W. W. Norton & Company, 2011) pone la riscoperta casuale di un testo classico, il *De rerum natura* di Lucrezio, nel 1417 da parte dell'umanista Poggio Bracciolini addirittura all'inizio di un processo che cambiò per sempre le sorti culturali del mondo occidentale, contribuendo, così la tesi di Greenblatt, alla formazione di ciò che oggi chiamiamo 'moderno'.